

Calendariodella settimana dal 29.3 al 5.4.2020

Domenica 29 marzo	V Domenica di Quaresima <i>“Io sono la risurrezione e la vita”</i>
Venerdì 3	Santa Maria presso la Croce – Festa
Domenica 5 aprile	Domenica delle Palme <i>“La passione del Signore”</i>
Lunedì 6	Lunedì della Settimana Santa
Martedì 7	Martedì della Settimana Santa
Mercoledì 8	Mercoledì della Settimana Santa
Giovedì 9	Triduo Pasquale: Giovedì Santo
Venerdì 10	Triduo Pasquale: Venerdì Santo
Sabato 11	Triduo Pasquale: Sabato Santo
Domenica 12 aprile	Domenica di Pasqua <i>“Egli doveva risuscitare dai morti”</i>

Nota bene: come già sapete, per l'emergenza Coronavirus, **tutte le celebrazioni e gli incontri** programmati, **Catechismo** compreso, **sono sospesi** fino a nuove disposizioni. Le chiese rimangono aperte solo per consentire una visita al Santissimo Sacramento e per la preghiera personale

Zona Pastorale di Budrio

MESSA  **29 MARZO**
IN DIRETTA **ORE 11.00**
con tutti i preti della zona pastorale di Budrio

Inizio della Preghiera
ORE 10.50

 **@CMVvedrana**
Comunità Missionaria di Villaregia
Zona Pastorale di Budrio

Vi invitiamo ad unirvi a noi in questa preghiera corale che rivolgiamo al Signore
Per seguire la diretta Facebook è sufficiente collegarsi con la seguente pagina
www.facebook.com/cmvedrana oppure sul sito www.parrochiedibudrio.it



Parrocchia San Lorenzo di Budrio
via Bissolati 32, Budrio
tel. 051 800056
www.parcocchiedibudrio.it

29 marzo – V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 3-7.17.20-27.33b-45 forma breve)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



Commento alle letture della V domenica di Quaresima anno A

Le frasi delle letture di questa domenica che possono fare da filo conduttore per la nostra riflessione possono essere le seguenti:

I lettura: **“Così dice il Signore Dio: ecco io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalla vostre tombe”** (Ez.37, 12)

II Lettura: **“...colui che ha resuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”** (Rm.8, 11)

Vangelo: **“Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: Liberatelo e lasciatelo andare”** (Gv. 11, 44)

Domenica scorsa Gesù dichiarava di essere la luce del mondo, oggi proclama: **“Io sono la resurrezione e la vita”**. Qualcuno domenica scorsa usciva dalla cecità, oggi qualcuno addirittura esce dal sepolcro.

La visione di Ezechiele, prima lettura, dove viene presentato lo Spirito che apre, che disturba la pace dei sepolcri, non va trasferita semplicemente nell'Ultimo Giorno. E' il nuovo popolo di Dio che viene rimesso in piedi e obbligato a camminare. **“Vi farò riposare nella vostra terra”**.

Questo Spirito è un disturbatore, non fa riposare neppure i morti, ma se non accettiamo di uscire dai nostri sepolcri, non sapremo mai che lui è il Signore, non riconosceremo che lui non è il Dio dei morti, ma dei vivi.

Il credente ogni giorno deve abituarsi a riconoscere quella voce che lo chiama, che lo mette in piedi, che lo risuscita, a questo siamo chiamati.

Lo Spirito che dà la vita compare anche nella seconda lettura, **nella lettera di San Paolo ai Romani**. Questo spirito “abita in voi”, “darà la vita anche ai vostri corpi mortali”, ci libera dalle fragilità e fa passare lungo le nostre ossa inaridite il suo soffio vitale.

In queste poche righe San Paolo proclama, grazie al dono dello Spirito, la possibilità di una vita nuova. Una vita nuova grazie ad una serie di morti: morte al peccato, alla legge, alla carne, ad una vita egocentrica, alla disperazione, ecc.

E' arrivato il momento in cui molto deve cambiare, non chissà quando, ma ora è urgente un cambiamento per costruire l'oggi e il domani. San Paolo sostiene che tutto è già cambiato dal momento che lo Spirito abita già dentro di noi. Già ora dobbiamo cambiare le motivazioni del vivere, la scala dei valori, dare importanza a ciò che è veramente importante.

Pensare che tutto sarà come prima, che nulla cambierà, rassegnarci ... significa dare lo sfratto allo Spirito Santo da questa nostra abitazione di carne, allora sì, non ci resta che morire.

Il Vangelo di oggi ci narra la resurrezione di Lazzaro. E' l'ultimo dei “segni” compiuti da Gesù, è un fatto troppo grande, un fatto chiaramente divino per essere tollerato dai sommi sacerdoti, i quali presero la decisione di ucciderlo. (Gv. 11, 53).

Nel dialogo con Marta Gesù vuol far capire a lei e alla comunità cristiana il senso della morte di un fratello o di una sorella. Il cristiano crede che l'uomo redento da Cristo non muore, non sperimenta la morte, ma nasce ad una nuova forma di vita.

Tuttavia nella scena finale anche Gesù piange. Il cristiano, pur sapendo che la morte è una nuova nascita, tuttavia non è insensibile quando lo lascia un amico. Al pianto segue l'ordine

di togliere la pietra e poi il forte grido: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario”. (Gv. 11, 43-44).

Lascio il commento di questo grido a **Papa Francesco**.

“Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti «l’abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre. «Vieni fuori!», ci dice, «Vieni fuori!». E’ un bell’invito alla vera libertà, a lasciarci afferrare da queste parole di Gesù che oggi ripete a ciascuno di noi. Un invito a lasciarci liberare dalle “bende”, dalle bende dell’orgoglio. Perché l’orgoglio ci fa schiavi, schiavi di noi stessi, schiavi di tanti idoli, di tante cose. La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire a questo comando di Gesù uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere – tante volte noi siamo mascherati dal peccato, le maschere devono cadere! – e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio”.

Non siamo esenti dalla curiosità di sapere cosa sia successo a Lazzaro dopo. A me incuriosisce sapere qualcosa di Marta, di Maria, dei giudei presenti al fatto, di coloro, cioè, che sono sopravvissuti dopo essere tornati a casa. Come mi incuriosisce sapere come saremo o saranno quelli che sopravvivono a questa pandemia. Ho accompagnato diversi defunti, in paesi di montagna, alla loro ultima dimora. Impressiona sempre il silenzio e, tra un mistero e l’altro del rosario, il calpestio della gente e lo scricchiolio della ghiaia del camposanto. Come ritorneremo noi dopo questa prova, dopo questo silenzio che ci attorna, dopo aver visto tante bare partire? Metteremo un po' di ordine nella scala dei valori? Ne usciremo senz’altro cambiati, speriamo in meglio, speriamo per tanto, speriamo per sempre. Chissà come vedremo la morte, nostra e altrui! P. Davide M. Turolto, un poeta della speranza riconosce che: “La Morte è come varcar la soglia e uscire al sole”.

p. Antonio Bai

Don Gioba – Vignetta “la morte di Lazzaro, la morte di Dio?”

